

CONTROMANO  
di Curzio Maltese



## È giusto che gli italiani risolvano il problema rom. Ma dallo psicanalista

**Di che cosa parliamo davvero quando discutiamo del problema rom? Un problema rom in Italia, cifre alla mano, non dovrebbe neppure esistere. I rom in Europa sono 12 milioni e soltanto 120 mila, l'uno per cento,**

vive in Italia. Una percentuale ridicola se confrontata con quella di altre nazioni, il milione della Francia, gli 800 mila della Spagna, i 400 mila della Gran Bretagna e i 350 mila della piccola Grecia. Soltanto la Germania ha una percentuale paragonabile a quella italiana, ma si tratta del Paese che durante la guerra mondiale ha sterminato nei lager mezzo milione di rom e sinti.

I rom in Italia sono pochissimi perché è il Paese dove vengono trattati peggio, come documentato da una serie di richiami dell'Unione e posizioni ufficiali del Consiglio d'Europa. Ed essere trattati peggio che altrove, per i rom, «il popolo più discriminato d'Europa» secondo le risoluzioni dell'Europarlamento, significa passarsela davvero male: non trovare mai un lavoro, vivere in condizioni igieniche disastrose, subire attacchi razzisti ogni giorno.

Non sorprende che i rom si tengano alla larga dal nostro Paese. I pochi che ab-

biamo sono nella quasi totalità o cittadini italiani a tutti gli effetti, qui da decenni, o comunque nati in Italia. I pochi rom italiani sono comunque preziosi per la speculazione politica, quella di chi sui campi nomadi lucra ricche tangenti, come testimonia lo scandalo di Mafia capitale, e quella di chi ci guadagna voti con la favola del trattamento privilegiato riservato ai nomadi rispetto ai «veri» italiani. In ogni caso i rom sono argomento di dibattito quotidiano come in nessun altro Paese europeo, neppure quelli dove sono il doppio, il triplo o il quintuplo.

La storia dell'incidente di Primavalle a Roma, dove un'auto guidata da un rom senza patente ha travolto nove persone e ucciso una donna filippina, è piuttosto significativa per chi si occupa di questi casi. Da anni, a intervalli regolari, in questa rubrica ho denunciato la vergogna di questi omicidi impuniti. Ogni anno in Italia muoiono 100-150 persone travolte da auto pirata guidate da conducenti ubriachi o drogati, nessuno dei quali finisce mai in galera. A meno che non si tratti di un immigrato, che in genere se la cava comunque con qualche giorno o settimana in cella. La legge sull'omicidio stradale langue da anni nei cassetti dei parlamentari e nessuno si scandalizza. Ma se a guidare l'auto pirata è un rom, si scatena la caccia all'uomo.

E allora, qual è il vero problema rom in Italia, che cosa ci turba tanto in questa piccola presenza e in uno stile di vita troppo diverso dai valori riconosciuti? Forse più che politici e giornalisti, nei talk show si dovrebbero invitare un bravo psicanalista. ■

BARWEB

di Marco Filoni [barweb@repubblica.it](mailto:barweb@repubblica.it)

### La scienza spiegata con una cannuccia

**L**a bottega delle meraviglie che concilia spazzatura, educazione e scienza. Tutto nasce nella mente dell'elettrotecnico Arvind Gupta: una trentina d'anni fa si chiedeva come insegnare (e far amare) la scienza ai bambini indiani che non avevano accesso a laboratori nelle loro scuole. Ecco la soluzione: inventare oggetti ingegnosi ma semplici, fatti con scarti quotidiani (bottiglie e bicchieri di plastica, cannucce, lattine, ecc.), in grado di far comprendere i principi della scienza. Nascono così i «giocattoli dalla spazzatura», che chiunque può imitare seguendo le accurate indicazioni del suo blog ([www.arvindguptatoys.com](http://www.arvindguptatoys.com)). Basterà qualche cannuccia e una biro per ottenere una turbina, oppure qualche vecchia pallina e un po' di spago per spiegare un po' di astronomia di base...

Oggi questo sessantenne continua a fabbricare con materiali improbabili i suoi giocattoli, che, nel frattempo, hanno invaso le scuole indiane. Val la pena visitare il blog e provare a costruire qualcuna delle sue invenzioni: padri e insegnanti faranno la felicità di figli e studenti. E, se non bastasse, impareranno pure qualcosa.